Anno IV. TORINO Venerdì 7 OTTOBRE 1870. Num. 279.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 OTTOBRE 1870.

ITALIA

Nuovo scompartimento amministrativo.

Allorchè una riforma è matura per la sua applicazione, trova facilmente ascolto chiunque faccia qualche proposta relativa alla medesima, e gli stessi suoi oppositori credono faccia mestieri non lasciarla passare sotto silenzio. Il perchè non ci maravigliamo che abbia fatto omai il giro d'Italia un abbozzo di nuovo ordinamento dello Stato italiano, dato dal *Fanfulla*, giornale che non la pretende a serio e che tuttavia ha voce di ricevere talvolta delle comunicazioni da personaggi influenti. Ne abbiamo fatto cenno a suo tempo (n. 273), ed ora vediamo nella riproduzione che venne fatta di esso in parecchi fogli e nei commenti a cui diede luogo, una novella prova che l'argomento è riputato degnissimo di considerazione dai nostri concittadini.

Non sono che le linee principali del nuovo edifizio quelle che sono segnate nel medesimo, ma esse possono già darcene un'idea. La base di esso sarebbe la costituzione di dodici grandi prefetture o provincie, aventi il loro capoluogo, quelle di prima classe a Roma, Napoli, Firenze, Milano e Torino, quelle di seconda a Genova, Venezia, Bologna e Palermo, quelle di terza a Parma, Modena e Cagliari. E queste prefetture avrebbero assai maggiori attribuzioni delle presenti. Soccorre primieramente al pensiero la dimanda perchè si siano scelte anzi quelle città che altre, come centri delle nuove provincie, e quindi la ragione di quella classificazione.

Alla prima si potrebbe rispondere che gli autori del progetto ebbero per avventura in mente di non fare nel nuovo scompartimento astrazione delle condizioni storiche di quelle provincie, della loro tradizioni, non meno che della loro topografia e conseguentemente del loro stato economico e dalle loro tendenze. E in principio non si potrebbe loro dare torto, nè pensare che la varietà possa nuocere all'unificazione morale delle varie popolazioni italiane. Quanto più esse vedranno soddisfatti i loro voti, tanto più saranno liete dei novelli loro destini e quindi disposte a mantenere con tutte le loro forze il benefizio della conseguita indipendenza. Fu un errore funesto della Francia, un vero atto di dispotismo quello di troncare con una provvisione legislativa tutte le tradizioni provinciali per effettuare un mostruoso accentramento, da cui quella nazione ripete ora in gran parte i suoi danni.

Se la Sardegna e la Sicilia da lungo tempo non hanno avuto un governo autonomo, è pure assai naturale che ciascuna di quelle isole formi una provincia distinta dalle altre, come sono distinti i loro territori materialmente dal continente. Si scompartisca amministrativamente come si vuole l'Italia, non si potrà mai impedire che Palermo e Messina non debbano avere fra loro, come città della stessa isola, maggiori relazioni di quelle che hanno col continente, ciò dicasi di Cagliari e di Sassari, e quindi ciascuna di quelle regioni è naturale che abbia un centro di amministrazione speciale.

Ma non si spinga troppo oltre questo principio regionale o storico, quando si costituiscono provincie così diverse per popolazione ed estensione? Si può comprendere che non si cerchi una certa proporzione fra esse quando si tratta di isole e di distretti che hanno naturali confini orografici che li separano dagli altri, ma non che si faccia una provincia sola del Napolitano, perchè costituiva già un reame, una provincia che avrebbe più di sei milioni di abitanti e di 74 mila chilometri quadrati, mentre vi sarebbero provincie, quelle di Parma e di Modena, con un mezzo milione di abitanti ciascuna, e da 5 a 6 mila chilometri quadrati, e ciò perchè ebbero la ventura di possedere già un duchino ciascuna. Perchè, a cagion d'esempio, non riunir queste in una provincia sola, ed una istituirne nelle provincie ex-napolitane che si trovano fra l'Appennino ed il mare Adriatico?

Quanto alla classificazione predetta dei futuri capoluoghi di provincia, di cui non si può vedere la necessità, essa forse non ha altra base che la popolazione delle città medesime. Vediamo nella prima categoria annoverate quelle che hanno 300 mila abitanti e davvantaggio, nella seconda quelle che ne hanno da 100 a 200 mila, e nella terza quelle che stanno sotto ai centomila.

Ma, per quanto sia desiderabile una più naturale, ragionevole ed economica divisione amministrativa di quella che fu sinora vigente, poco approderebbe la riforma se nella nuova capitale si riconfermasse quel fatale sistema accentratore, quel dispotismo ufficiale, quella onnipotenza dello Stato, da cui nessuno dei precedenti governi seppe liberarci, quantunque tutti abbiano creduto loro debito di prometterci dei miglioramenti nell'amministrazione. Non basta, benchè anche ciò possa recare la sua pratica utilità, moltiplicare il numero dei centri, bisogna, per dir tutto con una frase, lasciare il massimo potere possibile all'individuo, alle associazioni, ai comuni ed alle provincie.

Siano dodici o cinquanta le spire con cui si vogliono soffocare, il risultamento sarà sempre esiziale. Se si portasse a Roma tutta la farragine di regolamenti, di consuetudini, di arbitrii segretarieschi, tutta la pedanteria, la confusione, le complicazioni, gl'indugi che regnarono sinora negli affari più semplici, onde riesce molte volte una mera derisione l'affermazione dei diritti dei cittadini e delle corporazioni morali, se la libertà comunale e provinciale fosse sempre un vano desiderio, ben presto succederebbe al contento di avere acquistato la nostra naturale capitale il malumore perchè si rendesse sempre frustranea l'opera del risorgimento nazionale. Perchè se l'Italia deve acquistare la prosperità, la potenza morale e materiale a cui può aspirare, la prima condizione è che non se n'impaccino i movimenti.

Sarà giocoforza regalar ai Romani e le tasse di registro e la ritenuta del debito pubblico e le altre delizie della ricchezza mobile e non mobile, che siamo andati accumulando negli ultimi anni. Si risparmii almeno ai nostri fratelli ultimi venuti questi guai provegnenti dall'esagerazione del potere dello Stato.

Questo malanno noi ce lo siamo procacciato scimiottando la Francia, ma ora la Francia che prova i funesti effetti dell'accentramento, lungi dal vantarsi, come faceva non ha guari di questo portato delle sue monarchie e delle sue repubbliche, lo rigetta da sè con disdegno.

Ecco quanto leggevamo alcuni giorni sono nella *Liberté*:

« Nessuno contesta più che l'accentramento è il più falso e pericoloso dei sistemi politici. Senza risalire molto in là nella nostra storia, durante la campagna di Russia, il cospiratore Mallet potè tenere per parecchie ore Parigi e la Francia in sua balìa, spargendo la notizia della morte di Napoleone e per poco non fallì il suo tentativo. Fu sempre ammesso come principio politico che chiunque dispone di Parigi è padrone della Francia. Perchè al 2 di dicembre, quando Parigi fu consegnato ai pretoriani di Cesare, per un atto di forza e di sorpresa, l'Imperatore non ebbe che a trasmettere i suoi ordini all'esercito dei suoi ufficiali per riuscire nell'intento. Basta quest'esempio per dimostrare che l'accentramento fece sì che con un colpo ardito effettuato a Parigi non s'ebbe che a comunicare per telegrafo alla Francia la notizia che aveva mutato padrone. L'accentramento per la sua essenza pone tutti i poteri, tutte le forze vive della nazione, nella stessa mano.

« L'accentramento militare ci diede degli eserciti sulla carta. Dopo il 1852 noi fummo governati a porte chiuse, senza sindacato. I ministri chiedevano accatti di guerra e il pubblico forniva il denaro, proponevano bilanci straordinari, la Camera gli approvava e il Senato non si opponeva. Credevamo avere numerosi eserciti e gli arsenali pieni. Niente di questo. Il maresciallo Niel aveva visto che le fortezze e gli eserciti permanenti non bastavano contro le invasioni tedesche e patriotica e prudente era la creazione di una guardia mobile, esercito di 500,000 uomini, il quale non aveva d'uopo che d'armi. Ordinata ed addestrata questa gioventù francese avrebbe salvato la patria.

« L'accentramento dei culti ci recò la religione dello Stato.

« L'accentramento giudiziario la servilità degli ultimi Parlamenti.

« L'accentramento politico impose silenzio alla stampa, alla ringhiera, all'opinione pubblica. Le proteste davano in nonnulla.

« L'accentramento amministrativo infine seppelliva tutto sotto una montagna di carte.

« Grazie al sistema di accentramento trionfarono le candidature ufficiali.

« Il dì che Parigi fu isolato, il grande ingegno centrale non potè più comunicare il movimento alle ruote e tutto si arrestò.

« La sperienza fu crudele, ma il decentramento riuscirà per essa un fatto compiuto. »

Chieri, 6. — La nostra Giunta municipale radunatasi oggi dietro iniziativa del Sindaco, ha deliberato di recarsi in corpo in Santena, borgata di questa città, per ricevere in modo solenne la Deputazione romana in occasione della sua visita alla tomba dell'immortale Cavour. Ha stabilito eziandio di dare tutti quei provvedimenti che saranno del caso, acciocchè la borgata di Santena sia in quel giorno parata a festa, onde ricevere solennemente la predetta Deputazione romana.

Napoli, 4. — A S. Anastasia è avvenuto un fatto che è stato argomento di tutti i discorsi di quei del villaggio.

Tra Sabato Piccolo, e Maddalena Russo marito e moglie, c'era della ruggine.

La sera del 30 settembre mandarono a spasso la musoneria dei giorni passati, ed incominciarono a carezzarsi scambievolmente. La donna ch'era giovane robusta con due polsi da atleta, non potendo vincere forse il marito con la chiacchiera, o con la sodezza degli argomenti, gli fu addosso, lo stramazzò bocconi, ed afferrandolo alla gola lo tenne così fortemente stretto, da dargli la morte.

La *fera moglie* costituitasi innanzi ai carabinieri ha raccontato, come noi abbiamo detto, tutto l'avvenimento. (*Nuova Patria*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5893) del 18 settembre, in forza del quale i comuni, le fondazioni, le chiese, gl'istituti, le società e gli altri enti indicati nella rubrica 118-106 *D* della tariffa annessa alla legge 13 dicembre 1862 sono dispensati dalla notifica che dovrebbero produrre, come base della liquidazione dell'equivalente d'imposta, per il nuovo decennio, decorribile dal 1° novembre 1870.

Sulla base della tassazione in corso, e colle modificazioni rese necessarie dall'eseguimento delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico, le intendenze di finanza liquideranno d'ufficio l'equivalente d'imposta per il periodo di mesi otto, cioè dal 1° novembre 1870 a tutto giugno 1871.

2. **Un regio decreto** (n. 5894) del 18 settembre, che stabilisce che l'inserzione degli avvisi d'asta nel giornale ufficiale, prescritta dall'art. 92 del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, n. 3852, in esecuzione della legge 15 stesso mese, n. 3848, non è altrimenti necessaria, fuorchè per la vendita dei lotti di un valore almeno di L. 8000 (otto mila).

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXXXIX, parte supplementare) del 25 agosto, in virtù del quale l'associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Banca mutua popolare della città e provincia di Reggio Emilia*, costituita in detta città con pubblico atto dell'11 agosto 1870, rogato V. Del Rio, n. 709 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserto a detto istromento.

4. **Un elenco** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

⚭ **R. Istituto industriale e professionale di Torino** (via Oporto, n. 5). — *Esami di licenza d'ammessione e di promozione della sessione autunnale.*

Gli esami di licenza avranno principio il giorno 17 ottobre, alle ore 9 ant.

Gli esami in iscritto di ammessione avranno principio, il giorno 25 ottobre, alle 10 ant., verseranno sulle seguenti materie e saranno dati nell'ordine infradescritto:

a) Disegno elementare, 25 ottobre;
b) Disegno d'ornato, 26 id.;
c) Lettere italiane, storia patria, geografia elementare, 27 id.;
d) Lingua francese, 28 id.;
e) Aritmetica ragionata, geometria piana, algebra elementare fino alle equazioni di primo grado inclusivamente, 29 id.;

Gli esami in iscritto di promozione e di riparazione avranno pure principio il giorno 25 ottobre, alle 10 antimeridiane.

Gli esami orali nel giorno 3 novembre e susseguenti.

Gli aspiranti all'esame di ammessione debbono presentare alla cancelleria dell'Istituto, non più tardi del 23 ottobre, le loro domande in carta bollata da centesimi 50, corredata della fede di nascita, del certificato comprovante gli studi fatti e dalla quitanza di pagamento della tassa di L. 30 da pagarsi nelle mani del ricevitore demaniale (via Carlo Alberto, n. 6), e indicanti il nome, il cognome e la qualità del padre o della madre, il luogo e la data della nascita, l'indirizzo preciso in Torino, oppure il nome, il cognome, la qualità e l'abitazione dell'ospite quando l'alunno non conviva colla propria famiglia.

Se l'alunno proviene da Istituto governativo o pareggiato, in luogo della fede di nascita basta presenti la carta di ammissione debitamente annotata.

Gli aspiranti alle scuole di orologeria o di incisione tipografica avranno le indicazioni occorrenti intorno alle condizioni di ammessione, presentandosi all'Ufficio di cancelleria dell'Istituto, che è aperto in tutti i giorni non feriali dalle ore 9 antim. al mezzodì e dall'1 alle 5 pomerid., e nei giorni festivi dalle 10 antimerid. a mezzogiorno.

Torino, il 1° ottobre 1870.

Il Preside.

⚭ **Guardia nazionale.** — Pregati inseriamo:

Tutti i signori ufficiali della medesima che si sono sottoscritti per l'andata a Roma, sono avvertiti di trovarsi nella sala della Commissione domenica 9 corrente, alle ore 10 antimeridiane, per assistere all'estrazione a sorte che si farà di quelli che dovranno far parte del battaglione, e ciò per evitare qualunque parzialità.

⚭ **Teatri.** — Le sorti del teatro Carignano sono ristorate. L'esito del *Barbiere di Siviglia* superò ogni aspettativa. La Pernini con la sua affascinante voce e la rara perizia del canto fu una perfetta *Rosina*; durante tutto lo *spartito*, e specialmente al secondo atto, nella scena della lezione, in cui ci fece riudire la bellissima aria dell'*ombra*, nell'opera *Dinorah*, destò un vero fanatismo nel pubblico.

Il Bottero con la sua maschia voce è sempre il Bottero dei *Promessi Sposi* e del *Don Bucefalo*, per cui è superfluo il dire che cantò da maestro, fece smascellar dalle risa il pubblico e fu, come dicemmo ieri, proprio un Don Bartolo *numero uno*.

Il *Conte d'Almaviva*, tenore Sarasini, non ha grandi mezzi vocali, ma canta con passione e con molto effetto la sua parte. Bene assai *Don Basilio* nella *calunnia è un venticello*; i nostri elogi al signor Milesi che interpretò pure perfettamente la sua parte.

Il *Figaro Del Puente* fece degna corona ai suoi compagni e riscosse unitamente a tutti fragorosi applausi.

Ottimamente l'orchestra, diretta dal Bertuzzi, sia nella famosa sinfonia che durante l'opera.

Il ballo *Estella* continua ad incontrare i favori del pubblico, tanto per la precisione con cui vengono eseguite le danze che per la elegante *mise en scène*.

Si dice che *La Follia a Roma* del maestro Ricci, non venga più rappresentata al Carignano, poichè lo editore proprietario, signor Ricordi, esige che la parte di *Elisa* sia affidata al contralto signora Tiozzo. Anche questa è da contar!

Questa sera è proprio la sera delle beneficiate: allo Alfieri la beneficiata dell'egregio Toselli colla commedia stupenda del Pietracqua *Sablin a bala*; al Gerbino beneficiata del simpatico artista Cuniberti con la commedia nuovissima: *La moglie d'un grand'uomo*; al Balbo serata a beneficio della giovane attrice Aurelia Landini, con duplice divertimento di prosa e musica; infine bisognerà dividersi in quattro per poter assistere a tutti i buoni spettacoli di stassera.

Ed il *Regio* (San Martiniano)? Anche questo ci si dice fa buoni affari. Il *Nano giallo* e le teste di legno, al dir delle *creade*, fanno mirabilia.

⚭ **Suicidio?** — Questa mattina nel cortile che dà accesso alle scuderie reali, in via della Zecca, si vedeva disteso al suolo il cadavere d'un uomo di buona età, grande ed aitante della persona.

All'abito si riconosceva come palafreniere. Qual fu la cagione della sua morte?

Pare che trovandosi desso questa notte chiuso fuori della cancellata in ferro che chiude il cortile, abbia voluto scavalcarla per evitare il rimprovero che gli sarebbe toccato.

Forse il misero non si trovava o per improvviso male, o per aver ecceduto nel bere, nel pieno possesso delle sue forze, onde arrivato in su non potè più tenersi fermo alle aste di ferro, e cadde malamente dando con un colpo sul selciato.

L'informazione giudiziaria rileverà la causa di questa tragica fine.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 ottobre 1870

Ora dell'osservazione	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,5	+ 9,1	6,4	76	NE debole	sereno
9 a.	742,6	+ 10,9	7,2	74	NE debole	sereno
12	741,6	+ 15,2	8,8	64	calma	sereno
3 p.	740,0	+ 17,8	7,5	49	NE debole	sereno
6 p.	739,8	+ 17,3	8,0	55	NE debole	sereno
9 p.	740,2	+ 14,6	8,6	70	SE debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 8,6; massima + 18,2

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 7 + 10,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
8 ottobre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 27 — Passaggio al meridiano, ore 12 7 — Tramonto, ore 5 46.

Nascere della **Luna**, 5 50 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 49 sera.

Tramonto, ore 4 58 matt.

Giorno della Luna 14°.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 6 ottobre 1870.

Piacenza Irene nata Susena, d'anni 54, di Roccavarano, fruttivendola — Perino Maria Cristina, id. 69 — Fea Prospera nata Ivaldi, id. 75, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 6 *ottobre* 1870
Maschi 14, femmine 9 — Totale 23.

Ci scrivono:

Firenze, 5 *ottobre* (sera).

I giornali hanno voluto attribuire al Senard reclami formali, che sarebbero stati provocati dalla agitazione manifestatasi a Nizza in questi ultimi tempi, e sopratutto dopo l'ingresso delle truppe italiane a Roma. — Che la situazione di Nizza sia tutt'altro che piacevole pei funzionari francesi, e che il Governo repubblicano desideri vivamente una disconfessione, per parte del Governo italiano, di quanto accade colà, è un fatto positivo, e che è tanto più naturale inquantochè Nizza figurò notoriamente nella combinazione recata innanzi dagli organi officiosi nella politica del Bismark.

Però il contegno del Governo italiano fu troppo regolare e corretto, perchè il rappresentante francese a Firenze potesse toglierne argomento a serii appunti. La voce che ne è corsa trae probabilmente argomento da questo fatto che mi si guarentisce esatto, ma che si riferisce ad epoca anteriore alla venuta del Senard. Quel Baragnon che il Governo repubblicano inviò a Nizza con pieni poteri di commissario e reggente la prefettura, fin dal suo primo giungere al posto, vide in ogni cosa uno spauracchio della agitazione italiana.

Essendo stato inviato in quei giorni sulla frontiera del Regno, come misura di precauzione contro i disordini di Nizza, un leggiero rinforzo di truppe, il Baragnon volle scorgervi la minaccia di una spedizione italiana. Ignaro degli usi diplomatici, invece di rivolgersi al Governo di Parigi, fece pervenire direttamente a Firenze i suoi reclami, non so bene se con telegramma indirizzato ai ministri italiani, o se invece con dispaccio diretto all'inviato francese; nel tempo stesso, sempre partendo dal supposto che un esercito minaccioso fosse concentrato lungo il confine italiano, radunò dal canto suo, lungo il confine francese quante guardie nazionali, soldati od altre truppe potè. L'equivoco fu tosto chiarito e l'incidente non ebbe altro seguito, oltre allo smacco subito dal soverchio zelo del Baragnon.

Si dice che il Ministero della guerra abbia intenzione di considerare la recente spedizione di Roma come una campagna di guerra (!). Sarebbe in conseguenza distribuita una medaglia commemorativa e data facoltà di aggiungere una nuova fascetta ai militari che già sono fregiati della medaglia commemorativa per altra campagna. In pari tempo agli ufficiali ed assimilati sarebbe accordata una gratificazione corrispondente alla metà della così detta *entrata in campagna*.

Firenze. — (Altra corrispondenza).

5 *ottobre*.

Pare che il Ministero al giorno d'oggi sia deciso di non convocar subito i comizi popolari alle elezioni generali ma di radunare ancora l'antica Camera, alla quale farebbe aggiungere i deputati delle nuove provincie per approvare le cose fatte ed ottenere qualche provvedimento urgente. Dico al giorno d'oggi, perchè è facilissimo che quanto prima si cambii risoluzione. L'epoca della riunione del Parlamento sarebbe la metà del venturo novembre, ed essa avrebbe luogo ancora a Firenze.

Qui si preparano feste cordiali ed entusiasmo sincero di popolo per l'arrivo della Deputazione che avrà luogo definitivamente sabato. Avremo qui radunati tutti i Principi di sangue reale, tutti gli alti dignitari dello Stato, e se siete curiosi di conoscerlo, eccovi il cerimoniale di Corte adottato per quella solenne funzione.

Si troveranno alla stazione:

Un aiutante di campo di S. M., due ufficiali di ordinanza, due maestri di cerimonie; sarà fatto semplice omaggio di cortesia lasciando al Municipio che coi suoi equipaggi conduca la Deputazione all'albergo *New-York*.

Dove passerà il corteggio saranno schierate la guardia nazionale e la truppa che presenteranno le armi.

Domenica mattina a ore 11 due maestri di cerimonie in uniforme con le carrozze reali di gala andranno a prendere la Deputazione e l'accompagneranno al palazzo Pitti.

Il corteggio sarà così composto:
Un picchetto di cavalleria;
Un battistrada di Corte;
Carrozze di gala;
Un picchetto di cavalleria.

Al solito, la guardia nazionale e la truppa presenteranno le armi al corteggio.

Giunta la Deputazione al palazzo reale sarà ricevuta al piede del gran scalone dal primo maestro di cerimonie di S. M. ed accompagnata dal medesimo sino all'appartamento di parata. La Deputazione sarà presentata a S. M. da S. E. il prefetto di palazzo. Eseguita la missione, la Deputazione sarà accompagnata collo stesso ordine.

La sera alle 6 vi sarà gran pranzo a Corte in uniforme.

Dopo il pranzo S. M. si recherà in gala al regio teatro Pagliano.

La sera di sabato vi sarà il gran pranzo dato dal Municipio alla Deputazione romana, il quale avrà luogo alle Cascine in un padiglione eretto a bella posta; a questo proposito, devo registrare una gran disgrazia capitata colà quest'oggi: un povero operaio cadde dall'alto di quel padiglione dove lavorava e rimase sull'istante cadavere.

Dopo la presentazione dei voti del plebiscito, il Re darà il collare dell'Ordine dell'Annunziata al Presidente della Deputazione latrice dei voti e della Giunta romana duca di Sermoneta. Il giorno dopo questa presentazione partirà subito per Roma il generale La Marmora.

Il generale Cosenz è stato nominato comandante generale della divisione territoriale di Roma, e finito il permesso in cui trovasi presentemente a Napoli, si recherà al suo posto. Quella divisione territoriale comprende la Comarca, Roma, e le provincia di Civitavecchia, Viterbo e Frosinone.

Era corsa voce di alcuni richiami mossi da estere potenze sul nostro ingresso a Roma, e dicevasi pure che la legazione di Prussia in Roma avesse scritto in proposito al suo Governo non in termini benevoli all'Italia. Sono tutte favole. L'ambasciata prussiana non ha mai cessato dal considerare gli avvenimenti di Roma sotto un rispetto amico al diritto d'Italia, e delle altre potenze, nessuna si occupò di siffatto incidente, fuor dell'Austria, la quale ha risposto alla circolare del nostro ministro degli affari esteri con molta benevolenza.

Così pure venne affermato che il Governo del Re avesse preso impegno colla diplomazia di riserbare al Papa la piena sovranità della città Leonina: non si ebbe occasione veruna di una simil cosa, poichè, ripeto, non vi fu ancora il menomo scambio d'idee a questo riguardo colle estere potenze, ed in ogni modo il Governo si sarebbe guardato bene dal prendere impegni che non può assolutamente assumere.

Credo che dopo il ricevimento della Deputazione romana, il Re si rechi per qualche giorno costì a Torino.

La Giunta romana, sulla proposta dei membri Rusconi e Castellani, ha deliberato, che l'ingresso di S. M. in Roma abbia luogo per la storica via Appia, ed in conseguenza ha ordinato che sia posto mano immediatamente alla decorazione dei luoghi pei quali passa quella celebre via che percorrevano i trionfatori della antica Roma. (*Fanfulla*).

Ci viene assicurato che alcuni ragguardevoli ecclesiastici esteri, i quali non han mai mancato di dare a tempo opportuno alla Corte di Roma consigli di moderazione, abbiano espresso il parere, che era il miglior partito che convenga agli interessi della Chiesa sia quello di stabilire l'accordo fra il Pontefice ed il Re d'Italia. (*Fanfulla*).

L'ORDINE MAURIZIANO.

Ci associamo pienamente alle seguenti osservazioni del *Diritto* sull'amministrazione del patrimonio dell'Ordine Mauriziano:

« Corre voce che a surrogare il conte Cibrario nell'ufficio di primo segretario dell'Ordine Mauriziano, debba essere eletto il commendatore Galvagno.

« Quanto al conte Cantelli e il marchese Gualterio, essi sono stati definitivamente eliminati.

« A proposito di questa nomina, noi speriamo che il Ministero coglierà l'occasione favorevole che gli si è presentata per regolare definitivamente la condizione dell'immenso patrimonio dell'Ordine Mauriziano, sottoponendolo alle norme ordinarie del nostro diritto pubblico.

È un fatto strano, invero, che vi sia nello Stato una vastissima amministrazione, con un Ministero largamente organizzato, affatto indipendente da ogni controllo parlamentare. È uno stato di cose che deve cessare.

« Noi ammettiamo volontieri che l'amministrazione del patrimonio mauriziano procede a meraviglia, che non si sono abusi, nè sperpero alcuno del denaro che ha nelle mani.

« Ma appunto per ciò deve desiderare che la luce della pubblicità e l'esame del Parlamento possano penetrare nei suoi registri, onde le sia resa tutta la giustizia che merita, e possa venire additata alle altre amministrazioni come un modello di sapienza, d'ordine e di economia.

« L'on. Lanza ha provato col fatto che egli non è di quelli che tremano all'idea di scontentare le camarille di ogni sorta; egli deve quindi a sè stesso e al paese di decidersi a un provvedimento che nessuno ha osato prendere, sinora, per timore di rompersi il capo contro la fortezza che difende codesta amministrazione. »

Il *Popolo Italiano* di Genova ha dalla Spezia i seguenti particolari intorno al processo contro il comm. Ruggero, ex-comandante della *Vedetta*:

Lunedì, 3 corrente, chiudevasi l'inchiesta rappresentata dai signori: cav. Burtoni, capitano di vascello di 2ª classe; cav. Trasco, luogotenente di D., e Vecchi Vittorio, luogotenente di 2ª.

Cinque erano i capi d'accusa che pesavano sul Ruggero, e per quattro di essi venne ritenuto colpevole.

L'ufficiale di guardia, La Torre Vittorio, appartenente all'equipaggio dello stesso legno, fu pienamente assolto.

L'inchiesta adunque ha trovato il colpevole. Spetta ora al Consiglio superiore di marina a Firenze l'aggiudicargli senza riguardo veruno la pena che avrà meritato.

Per l'adozione dei fucili a retrocarica pei Carabinieri Reali si sono introdotte diverse modificazioni alla buffetteria e ad altri oggetti di cuojo [illegible] arma.

In seguito a ciò è soppresso il *budriere* pei carabinieri a piedi e sostituito al medesimo un cinturino.

Per ordine dell'autorità giudiziaria venne sequestrata la *Fenice* di Legnago, imprigionato il gerente, e sospesa la pubblicazione del giornale.

UNA SORTITA DA METZ.

Scrivono da Courcelles, 29 settembre, alla *Gazzetta d'Elberfeld* i seguenti particolari sulla sortita dei Francesi da Metz, il giorno 27:

« La sortita aveva positivamente per iscopo di predare gli approvigionamenti considerevoli riuniti a Courcelles e le greggie di buoi che pascolano nelle adiacenze. La maggior parte dei soldati francesi si erano muniti d'un gran sacco vuoto e di corde. Questo piano fu realmente ben combinato; gli abitanti del villaggio di Feltre avevano servito da spie, dando dei segnali con delle banderuole bianche; essi l'hanno pagata cara, poichè per castigare il villaggio di tale tradimento lo si è messo alle fiamme.

« La sortita si fece subitamente e d'una maniera imprevista; il corpo francese che contava 10,000 uomini, si portò sulle nostre linee con uno slancio energico, e non è che in grazia alla bravura straordinaria dei nostri reggimenti, il 13°, 15°, 53° e 74° di linea, ed il 7° cacciatori, che il nemico non ha potuto sopraffarci; lo si è fatto retrocedere facendogli subire delle perdite crudeli.

« Il nemico si slanciò di dietro i forti in tre divisioni con parecchie batterie da campagna; un convoglio sortendo dalla fortezza si era avanzato fino a Feltre sbarcando dei soldati.

« La nostra artiglieria in batteria sopra una lunga linea, sulle alture fra Mercy-le-Haut e Laguenexy, ha fatto subire col suo rapido e ben nudrito fuoco grandi perdite all'inimico, gli obici hanno rovesciato intiere file. Mercy-le-Haut era stata in principio presa dai Francesi, e quindi ripresa dai nostri; prima della loro partenza i Francesi incendiarono il castello. Disgraziatamente noi non abbiamo potuto impedire che una gran parte di bersaglieri del 56° reggimento di linea, essendosi troppo inoltrati, fossero accerchiati dal nemico e fatti prigionieri.

I Francesi sono egualmente riusciti a condurre nella fortezza gran parte d'un branco di buoi, circa 40. Noi non abbiamo avuto che pochi morti, ma molti più feriti. Le perdite del nemico sono assai più considerevoli.

Feltre è situato al sud-est di Metz e del forte Quelau, Mercy-le-Haut si trova là presso al nord-est; Ars-Laguenexy trovasi al nord-est di Mercy-le-Haut.

Il 30 settembre scorso ebbero luogo a Nuova York i solenni funerali dell'ammiraglio Farragut, in forma imponente.

La circolazione per le vie era momentaneamente sospesa ed i negozi erano chiusi.

CORRIERE DEL MATTINO

IL BANCHETTO.

La gioia per l'annessione di Roma aveva consigliato a molti cittadini a radunarsi a fratellevole banchetto, cui invitavano il conte San Martino, i membri della Deputazione provinciale e della Giunta municipale torinese, dimostratisi così degni interpreti dell'opinione pubblica e cooperatori del grandissimo fatto.

Il convito aveva luogo ieri sera.

Ben 130 erano i presenti, e se la sala ne fosse stata capace, ben due e tre volte maggiore sarebbe stato il numero dei sottoscrittori.

Si notavano presenti, oltre al conte San Martino, i senatori Galvagno, Villamarina e Benintendi; i deputati Ferraris, Bottero, Villa Vittorio, Corte, Bersezio, Massa, Bertea, Valerio e Ranco; vi erano largamente rappresentati il Foro, la Banca, il Commercio e l'Industria.

Levate le mense primo a parlare sorge il sig. Niccolini, da tanti anni esule romano nella nostra città:

Concittadini, esso esclama, oggi che mi è dato alfine chiamarvi con questo dolcissimo nome, permettete che io rivolga a voi per l'ultima volta la parola; dico l'ultima volta perchè io che in ogni occasione dinanzi alla vostra benevolenza recava la voce di pianto della misera Roma, d'or innanzi, cessato ogni motivo di cordoglio, è naturale io mi mantenga in silenzio.

E l'ultima mia parola che io debbo rivolgervi, è una parola di vivo ringraziamento.

Grazie pertanto a quanti contribuirono a dare ai Romani una patria, grazie al Piemonte, che fu il glorioso iniziatore dell'unità italiana, grazie a tutti coloro che furono forti propugnatori del nazionale programma, e grazie specialmente al conte San Martino, che al trionfo del medesimo consacrò il suo forte ingegno, la sua instancabile attività.

Grazie alla rappresentanza municipale di Torino, che ci accolse nell'esilio con tanto amore.

Grazie a Torino, che, forte nei propositi, non si lasciò arrestare nè da minaccie, nè da blandizie nel suo fermo proposito di far Roma capitale.

Or i nostri voti comuni sono compiuti ed ognuno alfine deve sentire piena gioia nel dire:

Roma è capitale d'Italia! (*Applausi*).

Or non dovremo più chinare la fronte innanzi allo straniero; questi non potrà più rinfacciarci esser l'Italia terra dei morti, noi d'ora innanzi potremo dire con orgoglio *Civis romanus sum*.

Una nuova vita si apre a noi dinnanzi; le dimostrazioni, i tumulti di strada devono cessare (*applausi*), noi dovremo diventare una nazione attiva e laboriosa.

I governanti devono inaugurare una politica più grande, meno gretta e più largamente liberale, da cui ne venga la concordia di tutti gli animi.

Evviva Roma! (*Applausi grandissimi*).

Prende quindi la parola il conte San Martino; si duole di non poter dare che una pallida idea del suo importante discorso di cui ogni frase rivela un profondo pensiero.

È questa la prima volta (dice l'on. conte) in cui possiamo esclamare:

Roma è finalmente con noi!

È la prima volta che dopo il solenne plebiscito noi ci aduniamo a festeggiare il grandissimo evento.

Io saluto adunque i nostri nuovi fratelli, che ebbero un così eloquente interprete nel signor Niccolini, da cui accetto l'augurio di tempi migliori.

La parte che ebbi ancor recentemente nella questione romana mi dà certezza che in Roma non allignano pregiudizi municipali.

I Romani non parlano di capitale e di provincie, ma parlano d'Italia.

E dove non vi sono che cittadini tutti eguali fra loro è facile lo intendersi; credo perciò importantissimo questo avvenimento perchè apre a tutti più forte e sentito il bisogno di condurre l'Italia nelle vie della conciliazione (*Applausi*).

Noi nella vivacità delle lotte che dovemmo sostenere attaccammo per necessità partiti e persone, e se nessuno posò maggiormente questa dolorosa necessità che su me che mi trovai a capo di un' importante associazione politica.

Ma in queste lotte mai non ho sentito venir meno il mio animo poichè nutriva la profonda convinzione che noi servivamo alla patria.

Or compiuta l'unità nazionale, sorga infine un solo partito che la faccia rispettata e forte.

Ma la concordia non si può ottenere se le relazioni civili col potere spirituale sono effetto di negoziazioni che apportino vincoli e contratti che non portino il germe di nuove lotte e siasi certi di poter mantenere con perpetua concordia.

Unica soluzione è la libertà (*Bravo! Bene!*) completa, la quale tocchi tutte le relazioni del vivere sociale.

L'Europa ci guarda, noi sapremo farle riconoscere anche ora, che in mezzo alle nostre commozioni politiche mai non veniamo meno al sentimento di ordine e di rispetto alla religione che noi tutti profondamente veneriamo, e cui siamo legati da forti convinzioni.

Ma questi sentimenti son troppo lontani dall'ipocrisia perchè l'Italia possa rispettare altri atti che quelli che si conformano ai sentimenti dell'età moderna.

L'Italia non può ammettere ineguaglianza fra i suoi cittadini, l'Italia non può ammettere che pochi o molti suoi cittadini italiani siano, rispetto al potere ecclesiastico, in diversa condizione di noi (*Applausi*).

Noi dobbiamo dunque desiderare che il Governo dia alle sue idee quel colore che si confà coll'indole del paese, che corrisponde ai principii di libertà (*Bene!*).

Noi vogliamo conservare appieno l'influenza della religione cotanto necessaria in questo secolo, in cui sorgono così gravi questioni relativamente alle relazioni fra il ricco ed il povero (*Benissimo!*).

Quando le classi meno agiate non vedranno più nell'elemento religioso il rappresentante del potere ma il difensore del diritto e dell'oppresso, noi allora vedremo risorgere in tutta la sua pienezza l'influenza religiosa. (*Bene! Bene!*).

Se soccombesse la religione qual parte del civile consorzio non ne sentirebbe danno?

Ora che è tolta di mezzo la grave questione politica noi dobbiamo aiutare questa trasformazione in senso della libertà, in nome del nostro avvenire.

Facciamo adunque un brindisi a Roma, che rappresenta tutte le aspirazioni, a Roma dove dovranno studiarsi e risolversi le gravi questioni che si agitano.

Evviva Roma! (*Grandissimi applausi ed evviva*).

Evviva il Re che ha dato tante prove di fermezza e di patriotismo.

Evviva il Re! (*Applausi ed evviva al Re!*)

Sorgono quindi parecchi oratori.

Il sen. Villamarina ringrazia la Giunta che fece sì che la nostra città salutò la prima un avvenimento che compie i voti di tutti, e fa un brindisi a Torino in mezzo agli applausi.

Il conte Rignon ringrazia dell'invito tanto più caro in quanto è la convalidazione dell'operato della Giunta.

Siamo forse usciti, esso dice, dalla legalità, ma come era mai possibile non festeggiare un avvenimento che era da tutti vivamente augurato?

Chiude il discorso in mezzo agli applausi al grido di *Viva Roma!*

San Martino sorge nuovamente e dice:

Sento ripetere che Torino deve un brindisi ad un'altra consorella; ad una città ben degna di essere stata la capitale provvisoria d'Italia, alla città che or diede prova di tanto patriotismo ed abnegazione.

Un brindisi a Firenze non può spettare che al presidente dell'antica Permanente il quale altro non ebbe in mente che rivendicare Roma capitale.

Evviva Firenze! (*Evviva Firenze!* ripete più volte in coro tutta l'adunanza).

Bertea ringrazia dell'onore fattogli e fa un brindisi a Torino.

Bottero propone un brindisi, il brindisi della riconoscenza a tre personaggi che, di programmi e di idee diversissime, tutti contribuirono potentemente all'unità italiana; l'andata a Roma, deve essere opera di conciliazione; evviva adunque al conte Cavour — A Giuseppe Garibaldi — A Giuseppe Mazzini.

(Questi tre brindisi sono accolti con grandissimi applausi).

Pronunciano quindi applauditi discorsi gli avvocati Pasquali e Roggero.

Corte propone, in mezzo agli applausi, un brindisi all'esercito che fu il braccio d'Italia, che resistette ai disastri del 1866, mentre vediamo in pari circostanze sciogliersi ora l'esercito francese.

L'avv. Allis fa un brindisi a Nizza. (*Applausi*).

Il sig. Gilardi, rappresentante della Società operaia, fa un brindisi all'industria nazionale.

Si manda quindi il seguente telegramma al deputato Tommaso Villa in Roma, con preghiera di trasmetterlo alla Giunta di Governo:

« I Torinesi riuniti in banchetto per festeggiare l'unione di Roma, ringraziano i Romani del loro plebiscito, che corrispose alle speranze della patria. »

Con questo telegramma si chiude questa stupenda festa che lascierà lungo ricordo di sè a quanti ebbero la ventura di assistervi.

Sappiamo che dai Ministri furono fatti uffici vivissimi al comm. Brioschi per indurlo ad accettare la carica di consigliere di luogotenenza a Roma in rappresentanza dei ministeri della pubblica istruzione, lavori pubblici, agricoltura, industria e commercio.

Speriamo che il Brioschi rifiuti.

La città di Casale ad iniziativa del Circolo industriale e commerciale, ha divisato di far coniare una medaglia d'oro in onore dell'on. presidente del Consiglio dei ministri, aprendo a tal uopo una sottoscrizione.

Notizie giunte a Firenze da Caprera fanno sapere che Garibaldi è ammalato e piuttosto seriamente.

Leggiamo nell'*Italia militare:*

Con decreto del 2 volgente il cav. Luigi Ferrero, direttore capo divisione di 1ª classe nel Ministero della guerra venne collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute. Contemporaneamente gli vennero conferite le insegne di uffiziale nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Secondo la *Piccola stampa* il Comitato del genio militare in Firenze, ha ricevuto ordine di tenersi pronto per trasferire al più presto possibile il suo ufficio in Roma.

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano:*

Il municipio ha invitati i direttori di giornali al gran pranzo che verrà dato nel *Restaurant* delle Cascine. Nel biglietto d'invito si raccomanda a ciascuno d'intervenire fregiato delle rispettive decorazioni.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Roma:

Sappiamo che il Santo Padre ha fatto riscuotere alla Dataria i 50,000 scudi che soleva quindi prelevare ogni mese. Il mandato di pagamento, contrassegnato da uno dei membri della Giunta, è stato puntualmente soddisfatto.

Questo è forse il caso di ripetere il vecchio proverbio romano: scherza coi santi, ma lascia stare i quattrini.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che la Giunta ha esaminato in questi giorni se convenisse o no promulgare un atto governativo con cui fossero dichiarate sciolte le corporazioni religiose. La Giunta, uniformandosi all'opinione del suo onorevole presidente, sarebbe venuta da ultimo nell'avviso che un atto simile è superfluo, dovendosi intendere che in conseguenza del plebiscito e dell'annessione di Roma al resto d'Italia che dovrà succedergli, tutte le leggi fondamentali dello Stato saranno promulgate ed attivate in queste provincie. (*Id.*).

Stando alle nostre informazioni, il Papa si aspettava da qualcuna delle principali potenze europee una formale offerta di ospitalità; ma fino ad oggi l'avrebbe aspettata inutilmente. La sola offerta formale arrivata sarebbe quella del Belgio, ma Sua Santità non ama molto i paesi retti da forme di governo che troppo contrastano col domma dell'infallibilità (*Nuova Roma*).

Secondo la *Nuova Roma*, il giornale l'*Osservatore Romano* alla metà del corrente mese riprenderà le sue pubblicazioni collo stesso personale di direzione, che lo dirigeva nei felicissimi tempi.

TERREMOTO A PALERMO.

Il *Corriere di Milano* ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

« *Palermo*, 6 *ottobre*.

« Alle ore 9 1[2 di questa mattina un forte terremoto ondulatorio. Grida sediziose. I bersaglieri disperdono la plebe fanatizzata. »

Il *Bund*, la *Suisse radicale* e la *Sonntag-Post* reclamano vivamente l'annessione alla Svizzera della parte di Savoia di cui i trattati del 1815 avevano riconosciuto un diritto eventuale di occupazione; cioè il Chiablese, il Faucigny ed il Genevese.

Il *Bund* spera pure che l'Alemagna offra una piccola parte della Alsazia alla Svizzera per guarentire Basilea.

Pare sia la Prussia che desti queste volontà nella Svizzera.

Le elezioni della costituente francese avranno definitivamente luogo il 16 corrente ottobre.

La dimissione dell'ammiraglio Fourichon da delegato del ministro della guerra a Tours venne motivata dal dissenso coi suoi colleghi sulla questione se si dovesse o no dare pieni poteri anche militari ai prefetti.

Esso non accettava tale misura; Glais Bizoin e Cremieux passarono oltre e diedero pieni poteri al prefetto di Lione, il quale subito ne usò facendo arrestare il generale Mazure. Di qui la dimissione.

Versailles, 2 *ottobre*. — Il generale americano Burnside si recò ieri a Parigi per avere un abboccamento col sig. Favre e altresì col sig. Washburne. È aspettato qua domani. Ieri furono presi in una sortita da 500 prigionieri francesi.

Tours, 3 *ottobre*. — L'ammiraglio Fourichon rinunziò alla sua carica di ministro delegato della guerra, ma conserva il ministero della marineria. Il generale Lefort reggerà il dicastero della guerra. La dimissione del Fourichon fu cagionata dall'arresto del generale Mazure, comandante del dipartimento del Rodano, per ordine del prefetto di Lione. L'ammiraglio disapprovò quell'atto, che fu tuttavia confermato dal Governo. Il generale Ulrich venne a Tours per rendere ragione della sua condotta.

Berlino, 3. — In questi circoli diplomatici si è del parere che se la Russia chiedesse una revisione del trattato di Parigi del 1856, la Prussia non vi si opporrebbe. Intanto fino ad ora nulla è assolutamente noto sulle intenzioni del Re e del conte Bismark, e devono accogliersi con prudenza tutte le notizie di un accordo esistente o prossimo a formarsi fra la Corte di Pietroburgo e quella di Berlino sulla questione orientale.

Berlino, 3. — Corre voce che il Re Guglielmo si recherà nei prossimi giorni a Strasburgo e quivi probabilmente avrà luogo un convegno coi Principi della Germania del Sud.

Giunse ieri mattina da Firenze il generale Casanova comandante la divisione militare di Torino.

Ieri sera partì alla volta di Biella l'on. Sella ministro delle finanze.

CRONACA NERA.

Ieri, a mezzogiorno, lungo il corso S. Massimo venuti a litigio i ragazzi Moguetti Giacomo, d'anni 15, serragliere, e Francesetti Carlo, d'anni 12, seguendo lo andazzo, passarono alle vie di fatto, ed il Moguetti, estratto un coltello, vibrava tre colpi al compagno, fortunatamente guaribili in 15 giorni.

Il feritore venne arrestato dalle guardie di P. S.

— Ieri gli arrestati furono 21, comprese 11 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 6 *ottobre*, ore 5,40.

Venne pubblicato dall'alto del Campidoglio il risultato definitivo del plebiscito. Grande entusiasmo. Il cieco venerando Gaetani duca di Sermoneta fu applauditissimo. Ordine esemplare. La Commissione partirà domani a notte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 5 *ottobre*.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto il quale ordina che la Boemia proceda immediatamente alle elezioni dirette pel Reichsrath.

Tours, 5 *ottobre*.

Un decreto del 5, motivato dalla dimissione di Fourichon, conferisce a Cremieux l'*interim* della guerra.

Un altro decreto stabilisce che la proroga del termine accordato dalle leggi 13 agosto e 10 settembre non è applicabile agli effetti di commercio che si creeranno posteriormente al 14 ottobre.

Pietroburgo, 5 *ottobre*.

I giornali governativi dichiarano ufficialmente che le notizie dei giornali esteri relative a forti concentramenti di truppe e preparativi di guerra della Russia sono invenzioni prive d'ogni fondamento.

Vienna, 5 *ottobre*.

Un decreto imperiale aggiorna il Reichsrath fino al 7 novembre.

Tours, 6 *ottobre*.

Un rapporto del generale Rayan, in data di Chevilly, 5 sera, dice che si è diretto alle ore 5 del mattino sopra Toury con tre brigate e tre mezze batterie. Arrivato alle ore 7 dinanzi a Chassy, uno squadrone di ussari circondò il villaggio e fece 5 prigionieri al reggimento reale bavarese. Malgrado l'artiglieria nemica, che, composta di 10 cannoni da 12, smontò alcuni pezzi francesi, i nostri continuarono il movimento.

La brigata Ressayre trovò sulla destra del villaggio di Toury la cavalleria nemica composta di 400 a 500 uomini, appoggiata da 2000 di fanteria, ed obbligolli a battere rapidamente in ritirata verso Parigi. I Francesi gl'inseguirono per 3 o 4 ore al di là di Toury, quindi le nostre truppe fermaronsi, essendo assai stanche.

Il generale Rayan riconobbe esattamente le forze nemiche. Egli tolse al nemico un parco di bestiame, consistente in 147 vacche e 52 montoni, che fu diretto ad Artenay.

Londra, 6 *ottobre*.

Il *Times* smentisce la voce che il Corpo diplomatico abbia fatte energiche rimostranze a Cadorna in occasione dell'entrata delle truppe italiane in Roma.

Il *Daily Telegraph* dice credersi che il Governo italiano garantirà il debito pontificio fino alla concorrenza di venti milioni.

Lecce, 6 *ottobre*.

Il Consiglio provinciale nella prima seduta tenuta oggi votò un indirizzo al Re e decise di farsi iniziatore presso le altre provincie affinchè sia offerta al Re una corona simbolica per avere compiuto il voto della nazione rendendole la sua capitale Roma, e separato il potere spirituale dal temporale. Il Consiglio stanziò a questo scopo nel bilancio lire 10,000. Nello stesso tempo espresse alla Giunta governativa di Roma la sua profonda soddisfazione per l'esito del plebiscito, augurando che Roma divenga prossimamente di fatto la capitale d'Italia.

Orleans, 6 *ottobre*.

In seguito alla sconfitta del corpo prussiano a Toury (1) e all'occupazione di questa città da parte delle truppe francesi, il nemico evacuò in tutta fretta Pithiviers (2), lasciando dietro di sè un convoglio di bestiami.

Catanzaro, 6 *ottobre*.

Confermasi che Figlini, Mangone, Creti, Cellara e Longobucco sono quasi completamente distrutte dal terremoto.

Vittime moltissime.

Il *Calabro* fa appello alla carità cittadina ed alla stampa italiana.

Roma, 7 *ottobre*.

Risultato definitivo totale del Plebiscito delle provincie romane: Iscritti 167,548; votanti 135,291; Sì 133,681; No 1507; nulli 103.

La Deputazione romana latrice del plebiscito è composta dei signori Marchetti, Odescalchi, Tittoni, De Angelis, Castellani, Maggiorani, Sforza-Cesarini.

Berlino, 6 *ottobre*.

Il *Monitore prussiano* pubblica una circolare di Bismark che contiene una protesta formale contro l'asserzione attribuitagli dal Governo francese a Tours che la Prussia voglia ridurre la Francia ad una potenza di second'ordine.

Delbruck partì oggi pel quartier generale.

Vendôme, 6 *ottobre*.

I Prussiani, scacciati da Janville, Toury e villaggi vicini, lasciarono una ventina di prigionieri, fra cui un corriere del principe Alberto. Entusiasmo crescente.

La strada di Toury è piena di guardie nazionali venute dalla distanza di 40 chilometri.

Many, 6 *ottobre*.

Il nemico con forze superiori e molta artiglieria occupò Pacy-sur-Eure e Vernon dopo vigorosa resistenza della guardia nazionale sedentaria.

Firenze, 7 *ottobre*.

La *Piccola Stampa* ha un telegramma dalla Maddalena, che annunzia che Garibaldi è partito ieri, 6, alla volta di Marsiglia.

(1) Toury stazione di ferrovia fra Etampes ed Orleans.

(2) Pithiviers nel Loiret fra Orleans e Fontainebleau.

FATTI DIVERSI

Epizoozia in Inghilterra. — L'epidemia continua ad incrudelire fra la specie bovina; 27 fattorie contenenti circa 250 a 300 capi di bestiame ebbero a soffrire malattia ai piedi ed alla bocca. Le contee di Devonshire e di Lancashire sono quelle ove il flagello infierisce con la più grande intensità.

CHIRIO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Liverpool, 4 *ottobre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato fermo, prezzi invariati.

Middling Orleans, 9; Georgia, 8 3[4; fair Dhollerah, 6 5[8; middling fair Dhollerah, 6; middling Dhollerah, 5; Bengal, 6 3[4; nuovo Oomra, 6 3[4; good fair Oomra, 7; Pernambuco, 9; Smirne 7; Egitto, 10.

Frumento in rialzo di 1 scellino; farina in ribasso di 6 *d*; grano turco debole ed in ribasso. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 6 ottobre 1870.

Organzine	colli	12	peso	989 40
Trame	»	1	»	28 66
Greggie	»	8	»	601 75
Articoli diversi	»	1	»	58 96
Totali		22	»	1748 77

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 185.

Borsa di Genova — 6 ottobre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 57 a 57 10.

Per fine mese si negoziò da 57 20 a 57 25.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 25 e 78 45.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2350 per contanti e 2358 1[2, 2360 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 440 a 443.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 327 e 329.

Le azioni Regia Tabacchi a 677 50.

Francia breve lett. 105, den. 104 1[2.

Londra a vista lettera 26 35, den. 26 25.

Marenghi da 20 85 a 20 88.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

7 ottobre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 45 45 40 30 20 10 15 42 1[2 45 25 (57 37 1[2) 57 20 20 40 (57 30).

Corso legale 57 37 1[2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. d. m. in c. G. 78 20. P. 78 35 20.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 75 40 35 55 65.

Pezza d'oro da L. 20, 20 83 a 20 88.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione (**)	104 —	104 50	— —	— —
Londra (*)	26 25	26 35	— —	— —
Parigi (**)	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.

(*) Sconto 3 per 0[0.

(**) Sconto 6 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 7 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1[2 sulla borsa precedente.

L'assunta neutralità così bene mantenuta dalle potenze non belligeranti, la stanchezza della nazione francese che ormai invade ogni membro sociale di quel povero paese, sono due potenti leve che finiranno un giorno o l'altro per ristabilir la pace.

In tale previsione le nostre Borse, smesso ogni riguardoso timore, si pongono francamente all'aumento, guidate dall'iniziativa di Firenze da cui partono sempre i movimenti di ripresa.

L'odierno nostro mercato si presentò e si mantenne al sostegno con rara energia.

La Rendita veniva contrattata sul prezzo di lire 57 40 a 57 80 per pronti.

Si faceva 10 cent. di più per fine mese.

In altri valori buona tenuta, quantunque minor entusiasmo.

Prestito nazionale 78 55 a 78 25.

Banca nazionale 2365 a 2345.

Az. ferr. Meridionali 330 a 327.

Regia Tabacchi 680 a 678.

Obbl. Ecclesiastiche 75 50 a 75 40.

Obbl. Meridionali 171 50 a 171.

Obbl. Canali Cavour 388 a 386.

Fondiario S. Paolo 403 a 407.

Oro debole da 20 85 a 20 82.

Borsa di Milano — 6 ottobre 1870.

Ore 2 pom. — Dietro il rialzo avvenuto a Berlino nel corso della Rendita Italiana, anche sulla nostra piazza è in via d'aumento.

L'oro si fa sempre più debole.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 20
» » fine corrente	57 3[4
Prestito Nazionale 1866	78 1[8
Azioni della Banca Nazionale	2350 —
» Ferrovie Meridionali	327 —
» Regia Tabacchi	678 —
Beni ferrovie Meridionali	413 —
Obblig. ferrovie Meridionali	170 1[2
» Beni demaniali	441 —
» Asse ecclesiastico	75 1[2
» Regia tabacchi	456 —
Cambi sopra Francia a vista	104 75
» Londra a tre mesi	26 16
» Francoforte a tre mesi	217 —
» Vienna a tre mesi	206 —

I 20 franchi da 20 84 a 20 81.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse a 57 10 per contanti.

I Beni meridionali si pagarono 415 a 416.

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 80.

Borsa di Firenze del 6 ottobre 1870.

Rendita lettera	57 35
» denaro	57 25
Oro, lettera	20 87
Londra, lettera, tre mesi	26 15
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 60 e 78 50
Obbligazioni tabacchi	490 —
Azioni Tabacchi	675 —
Banca Nazionale	2350 —
Az. della Società ferr. Meridionali	327 50
Obbligazioni » »	— —
Buoni » »	415 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	75 70

Borsa di Lione — 5 ottobre.

3 p. 0[0 Francese contanti 54, 53 50.

Idem pel 31 ottobre 53 25, 52 75.

5 p. 0[0 Italiano pel 15 ottobre 53 20.

Idem contanti, spezzata 53.

	Vienna, 6.
Mobiliare	255 50
Lombarde	172 50
Austriache	382 —
Banca Nazionale	712 —
Napoleoni d'oro	9 94
Cambio su Parigi	48 95
Cambio su Londra	124 60
Rendita Austriaca	66 30
	Berlino, 6.
Austriache	207 3[4
Lombarde	94 1[4
Mobiliare	133 3[8
Rendita Italiana	54 5[8

MERCATI DELLE UVE.

CHIERI, 6 *ottobre*. — Uva miria 1896 da lire 1 875 a 2 — prezzo medio lire 1,80.

ASTI, 6 *ottobre*. — *Mercato delle uve.* Barbere da lire 2 80 a 2 25, il miria. — prezzo medio per ogni miria lire 2 41404.

Uve da lire 2 10 a 1 475 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 1 86850.

Quantità introdotta

Il 6 ottobre	Mast.	458	Mir.	37157
Nei dì precedenti	»	12250	»	1049065
Totale	Mastelli	12708	Mir.	1089912

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza)

4 *ottobre* 1870. — Il mercato di questa settimana, quantunque non così animato come il precedente, continuò tuttavia ad essere abbastanza soddisfacente. Intanto avvicinandosi la stagione invernale s'incomincia a verificare una tendenza generale al rialzo, specialmente della meliga e poi del frumento; la prima assai ricercata dai compratori, il secondo sempre custodito piuttosto gelosamente dai proprietari, sicchè le contrattazioni non sono troppo numerose.

Continua a confermarsi la notizia che le castagne non sono così abbondanti come nell'anno scorso, cosicchè il prezzo medio di questa settimana da lire 1 è salito a lire 1 80 per ogni miriagramma.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3100 doppi decal.	Frumento	L. 23 20	l'ettol.
1400	»	Barbariato	» 18 60	id.
650	»	Segala	» 16 75	id.
2600	»	Meliga	» 11 65	id.
500	»	Riso	» 30 80	id.
1800	»	Avena	» 8 95	id.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

5 *ottobre*. — Il mercato in questa ottava fu ordinario, il riso subì una lieve tendenza al ribasso e gli altri generi rimasero stazionarii.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 21 95	a [illegible]
Segala	id.	da » 13 86	a 14 10
Avena	id.	da » 9 40	a [illegible]
Riso	id.	da » 19 08	a 23 49
Meliga	id.	da » 9 88	a 10 [illegible]
Fieno	per quintale	da » 8 50	a 9 —
Paglia	id.	da » 5 —	a [illegible]
14 Buoi		da L. 360	a 400 caduno.
6 Vitelli		da » 40	a 70 id.
15 Cavalline		da » 200	a 260 id.
8 Maiali		da » [illegible]	a 50 id.
16 [illegible]		da » [illegible]	a 290 [illegible]

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 5 ottobre:

		all'ettolitro min.	magg.
Frumento		L. 19 85	a 21 90
Granoturco		» 10 25	a 11 [illegible]
Segala nuova		» 13 85	a 14 —
Riso nostr. (dazio escluso)		» 21 [illegible]	a 25 [illegible]
Riso pugl.	(idem)	» 18 50	a [illegible]
Avena	(idem)	» 8 10	a [illegible]



Carignano — *Riposo.*
Vittorio Emanuele — *Riposo.*
Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta:
La moglie d'un grand'uomo.
Alfieri (ore 8 1\|4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta:
Sablin a bala.
Balbo (ore 8 1\|4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta:
Un signore permaloso. — *Gli studenti di Padova.* — *La pianella perduta nella neve.*
S. Martiniano (ore 7 1\|2) — Si rappresenta colle marionette: *Il Nano giallo.*

LICEO TORINESE

Tutti i programmi dell'esame di licenza liceale vi si svolgono in **un solo** anno scolastico. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del liceo (locale del Circolo Filologico, via Mercanti, N. 15, piano 2°), dalle 9 1\|2 alle 10 1\|2, e dalle 2 alle 4.

Il Direttore prof. cav. **D. Giuseppe Demichelis.** 3981

Collegio Convitto

S. MASSIMO

via della Rocca, N. 38, Torino

Anno IV. — Corso classico, speciale ed elementare con insegnamento di lingue straniere — Allievi convittori, semiconvittori ed esterni.

17 *Teol. Borgna Dir.*

MAGAZZINO LIVORNESE

Via Nuova, N. 2, casa Melano

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ed abiti con un ribasso del 30 per cento dal prezzo d'estimo. Negozio e mobilio da rimettere. 3899

Da affittare

3995

Elegante alloggio di 7 camere palchettate, tappezzate, con giardino annesso, esposto a mezzogiorno, disponibile subito.

Alloggio al 3° piano di cinque camere elegantemente tappezzate per il 1° aprile.

Alloggio di 6 camere al 3° piano per il 1° gennaio.

Via Lagrange e via Artisti, piano 1°, casa **Barbié.** — A prezzi discreti.

Fabbrica Idraulica

3953

di **CIOCCOLATTO**, avviatissima, e **Meccanismo** affatti nuovi, da **rimettere.**

Recapito all'avv. GUELPA, via Santa Maria, N. 4, piano 3°, Torino.

Da vendere in Carignano

un fabbricato ad uso rimessa o scuderia per 60 e più cavalli, con spazioso cortile di circa 85 tavole, a quattro membri al piano terreno ad uso di abitazione; il tutto cintato e in una delle migliori posizioni della città.

Recapito al causidico capo Pettinotti, in Torino, via del Carmine, num. 1. 3897

Ai proprietari!

Piante da frutta, piante d'ornamento, fiori, sementi, gelsi, viti, ec. ecc., a prezzi discretissimi.

Piazza Solferino, sulla porta della Tipografia Favale. 3880

Vendita Volontaria

3971

di una casa in Torino, Borgo Vanchiglia, via Guastalla, N. 10, e **di una villa** sui colli di detta città, nella valle di S. Martino, composta di casa civile, circondata da terreno di are 38 circa a giardino inglese, orto e frutteto.

Se ne farà l'incanto in due lotti il 18 ottobre, ore 9 di mattina, nello studio del notaio Ristis, via Bertola, N. 40, ove sono visibili le perizie Trocelli e le condizioni.

L'asta sarà aperta sulla casa a L. 25,000, sulla villa a L. 8,400.

Monte di Pietà ad interesse DI TORINO

Martedì 4 ottobre, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., depositati nel mese di febbraio scorso. 3982

AVVISO

3961

Il professore cavaliere **ENRICO GIRONE** ha aperto un corso preparatorio per l'esame di ammissione alla scuola Normale-Tecnica di disegno, nella R. Accademia Albertina, chiuso.

Un corso preparatorio per conseguire in detta Accademia le Patenti di prof. di Disegno nelle scuole Tecniche.

Torino, via d'Angennes, num. 45.

AVVISO

La Casa di Commissione della ditta **Maranetto** in via Stampatori, N. 11, o vicolo Santa Maria, N. 6, piano 1°, cesserà il suo esercizio col 1° ottobre 1870. Perciò previene quelli che hanno pegni presso di essa di venirli a ritirare entro sei mesi, trascorsi i quali la ditta procederà a termini di legge.

NB. L'ufficio sarà aperto tutti i giorni salvo i festivi dalle 9 ant. alle 5 pom. 3992

Si comprano mobiglie

nella grande sala per gli incanti settimanali, di fronte al tempio dei Valdesi, Corso del Re, Torino. 3036

EAU DES FÉES

Ammessa all'Esp. Univ. del 1867

preparata

secondo la formola del dott. Morel

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità, essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente meravigliosa. Deposito generale, rue Richer, N. 43, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, a Torino, presso ***CARLO MANFREDI***, via Finanze, N. 1, Torino. 43

INJECTION CADET

GUARIGIONE

CERTA ED INFALLIBILE

IN SOLI TRE GIORNI

Phie Bd Denain 7

PARIS

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco,** farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

3971 SECONDO INCANTO

(1ª Pubbl.)

Essendo stata presentata, in tempo utile, l'offerta del ventesimo, in aumento del prezzo di L. 22,961, sul quale furono deliberati, con verbale d'incanto del 13 precorso settembre, il molino, pesta da riso e beni annessivi, situati sui territorii di Vercelli e di Caresana Blot; di cui nel precedente avviso del 5 agosto ultimo, non essersi così elevato il detto prezzo a L. 24,109 05.

Si avverte perciò il pubblico che nel mattino di martedì 18 corrente mese, nel solito studio dell'infrascritto notaio delegato, tenuto in Vercelli (Piazzetta delle Regie Poste, porta num. 73, piano 1°), si procederà ad un secondo incanto e definitivo deliberamento a favore del miglior offerente in aumento del prezzo succitato, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel nuovo bando del 28 ultimo perduto settemb.

Vercelli, 1° ottobre 1870.

Giuseppe Tarchetti not. deleg.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'Asta da tenersi nella Sotto-Prefettura di AOSTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848, ed 11 agosto 1870, N. 5784 (allegato) P).

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno **18** ottobre p. v., nell'**ufficio di detta Sotto-Prefettura**, alla presenza di uno dei Membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza, e del Ricevitore locale del Registro, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.e	COMUNE ove sono situati i Beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE, NATURA E MISURA DEI BENI	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri immobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	719	Aosta	Cappella di S[illegible] annessa alla Cappellania della Trinità e Concezione nella Cattedrale di Aosta.	Vigna alla reg. Bibian, in catasto al n. 11021, di are 24, cent. 53 (tese 701)	880	88 »	[illegible]	10	
		»	Cappella di Sant'Antonio nella Collegiata d'Aosta	Campo alla reg. Moncenis, in mappa al n. 11044, di are 3 (tese 9)					
2	1065	»	Canonicato di San Paolo nella Collegiata d'Aosta	Casa civile con giardino, detta la Meitrise, in via Bouvernier, alli nn. 1609 e 1686 in catasto	2212	221 20	220	25	
3	1111	»	Cappella di Santa Lucia annessa al Beneficio di San Lorenzo nella Collegiata di Aosta.	Prato, reg. Entre-le-deux-Buthiers, al n. 1230 in catasto, di are 10, cent. 13 (tese 289, piedi 3)	396	39 »	175	10	
4	1112	»	»	Prato, detto Pralong, reg. Carrère Clement, al n. 1337, di are 29, cent. 65 (tese 844, piedi 2)	971	97 10	100	[illegible]	
5	1113	»	Beneficio di San Lorenzo nella Collegiata d'Aosta	Prato, reg. Plantaz, al n. 1061, di are 13, cent. 17 (tese 376, piedi 2)	401	40 10	75	10	
6	1114	»	»	Prato, reg. Viseran, al n. 1210 di are 56, cent. 59 (tese 1617)	1124	112 40	120	10	
7	1115	»	»	Due prati e campo, reg. Burgnale, alli nn. 1161 e 1162, di are 70, cent. 98 (tese 2008)	3607	360 70	380	25	
8	1116	»	»	Vigna, reg. Bussenz, al n. 825, di are 8, cent. 75 (tese 250)	188	18 80	60	10	
9	1117	»	»	Vigna e vaccolo, reg. Campaillé Colligon, in catasto al n. 4630, di are 9, cent. 17 (tese 262)	258	25 80	85	10	
10	710	»	Beneficio di Sant'Anna nella Cattedrale d'Aosta	Campo, reg. Montagnais, al n. 1[illegible] di catasto, di are 18 (tese 515)	400	40 »	75	10	
11	716	Charvensod	Cappella di N. S. della Pietà di patronato regio	Campo e vigna, reg. Ampaillon, al n. 556, di are 1	[illegible]	2 50	50	10	
12	718	Gressan	Cappella di Sant'Andrea annessa alla Cappellania della Trinità e Concezione nella Cattedrale d'Aosta.	Castagneto già vigna, reg. Remblard, in catasto al n. 3606, di are 9, cent. 24 (tese 264)	50	5 »	60	10	
13	723	Aymavilles	Cappellania di San Rocco in Aymavilles	Campo, reg. Menassattie, al n. 3897 del catasto di S. Leggero, di are 23 (tese 657)	150	15 »	60	10	
14	731	»	»	Campo e prato, reg. Croix de-Collomb, al n. 3108 del catasto di S. Leggero, di are 8, cent. 30 (tese 238)	50	5 »	60	10	

3960 Dalla Intendenza di Finanza, addì 24 settembre 1870.

L'Intendente di Finanza **NOVELLI.**

MILANO *Via Pasquirolo, 14* — STABILIMENTO DELL'EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** — **PARIGI** *Rue Richelieu, 106*

Col 1° giovedì d'ottobre 1870

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE SETTIMANALE

UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO

si pubblicherà in tutta Italia in due edizioni

UNA DI **LUSSO** ED UNA **POPOLARE**

PREZZO DI ABBONAMENTO

FRANCO DI PORTO NEL REGNO

All'edizione popolare in carta comune senza copertina		All'edizione di lusso in carta distinta e con copertina	
UN ANNO	L. 15 —	UN ANNO	L. 28 —
TRE MESI	» 4 —	TRE MESI	» 7 50

Un Numero separato dell'edizione popolare Cent. 30.

Gli esemplari dell'edizione di lusso non si rilasciano che in abbonamento.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO,** *a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.* 3918

3975 **FALLIMENTO**

di Goggia Francesco, già commissionario in Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 30 settembre testè scaduto, ha dichiarato il fallimento di detto Francesco Goggia, ha nominato sindaco temporaneo la ditta U. Geyaser e Compagnia stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. Ratti Giuseppe, giudice delegato, alli 18 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 3 ottobre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

3974 **INSTANZA**

per nomina di perito.

La signora Vittoria Macchi, maritata al dottor Giovanni Carioli, residente in Novara, ha oggi fatto instanza all'ill.mo presidente del tribunale di questa città, perchè giusta il disposto dell'art. 664 della procedura civile, nomini un perito il quale proceda alla stima dei beni di proprietà di Grasiotti Sempliciano, compresi nel precetto 29 scorso agosto, e situati nella città di Novara e suo territorio.

Novara, 4 ottobre 1870.

Avv. Bensi p. c.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1\|4 chil. L. 2 50; 1\|2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1\|2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DEL

LABORATORIO PIROTECNICO DI TORINO

AVVISO DI DELIBERAMENTO D'APPALTO

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'Asta del 28 settembre 1870 per la provvista di:

Piombo in pani . . Chilog. 84,000 a L. 0,60 L. 50,400,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 1,05 per cento. — Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 10 OTTOBRE 1870, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'Asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore **9** *ant. alle* **5** *pom.*

Dato in Torino, addì 4 ottobre 1870.

PER LA DIREZIONE

3970 *Il Segretario* — **G. Garrone.**

RICORDI della GUERRA

FRANCO-PRUSSIANA 1870

Dodici magnifiche **litografie** su carta distinta a doppia tinta di centimetri 32 per 46, rappresentanti i principali fatti d'armi, episodii, ecc., dei due eserciti. — Ciascuna copia cent. 75, ai rivenditori sconto del 25 per cento; si spedisce il campione a chi ne fa domanda con lettera, uniti cent. 75 in francobolli.

Presso l'editore **MATTIROLO LUIGI, libraio,** via Po, N. 10, Torino.

GUIDA DESCRITTIVA DI ROMA

E PIANTA

EDIZIONE IN LINGUA ITALIANA E FRANCESE

Prezzo Cent. 60 — Sconto ai librai 30 per cento

Presso il padiglione giornalistico di **GIUSEPPE CUMINO,** piazza Carignano.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.